

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0735

Domenica 22.10.2023

Le parole del Papa alla recita dell'Angelus

Prima dell'Angelus

Dopo l'Angelus

Alle ore 12 di oggi, il Santo Padre Francesco si è affacciato alla finestra dello studio nel Palazzo Apostolico Vaticano per recitare l'Angelus con i fedeli e i pellegrini riuniti in Piazza San Pietro.

Queste le parole del Papa nell'introdurre la preghiera mariana:

Prima dell'Angelus

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo della Liturgia odierna ci racconta che alcuni farisei si uniscono agli erodiani per tendere una trappola a Gesù. Sempre cercavano di tendergli delle trappole. Vanno da Lui e gli chiedono: «È lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?» (Mt 22,17). È un inganno: se Gesù legittima la tassa, si mette dalla parte di un potere politico mal sopportato dal popolo, mentre se dice di non pagarla può essere accusato di ribellione contro l'impero. Una vera trappola. Egli però sfugge a questa insidia. Chiede di mostrargli una moneta, che porta impressa l'immagine di Cesare, e dice loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (v. 21). Che cosa significa questo?

Queste parole di Gesù sono diventate di uso comune, ma a volte sono state utilizzate in modo sbagliato – o almeno riduttivo – per parlare dei rapporti tra Chiesa e Stato, tra cristiani e politica; spesso vengono intese come se Gesù volesse separare “Cesare” e “Dio”, cioè la realtà terrena e quella spirituale. A volte anche noi pensiamo così: una cosa è la fede con le sue pratiche e un'altra cosa la vita di tutti i giorni. E questo non va. Questa è una “schizofrenia”, come se la fede non avesse nulla a che fare con la vita concreta, con le sfide della società, con la giustizia sociale, con la politica e così via.

In realtà, Gesù vuole aiutarci a collocare “Cesare” e “Dio” ciascuno nella sua importanza. A Cesare – cioè alla politica, alle istituzioni civili, ai processi sociali ed economici – appartiene la cura dell’ordine terreno; e noi, che in questa realtà siamo immersi, dobbiamo restituire alla società quanto ci offre attraverso il nostro contributo di cittadini responsabili, avendo attenzione a quanto ci viene affidato, promuovendo il diritto e la giustizia nel mondo del lavoro, pagando onestamente le tasse, impegnandoci per il bene comune, e così via. Allo stesso tempo, però, Gesù afferma la realtà fondamentale: che a Dio appartiene l’uomo, *tutto l’uomo* e *ogni essere umano*. E ciò significa che noi non apparteniamo a nessuna realtà terrena, a nessun “Cesare” di turno. Siamo del Signore e non dobbiamo essere schiavi di nessun potere mondano. Sulla moneta, dunque, c’è l’immagine dell’imperatore, ma Gesù ci ricorda che nella nostra vita è impressa l’immagine di Dio, che niente e nessuno può oscurare. A Cesare appartengono le cose di questo mondo, ma l’uomo e il mondo stesso appartengono a Dio: non dimentichiamolo!

Comprendiamo allora che Gesù sta riportando ciascuno di noi alla propria identità: sulla moneta di questo mondo c’è l’immagine di Cesare, ma tu – io, ognuno di noi – quale immagine porti dentro di te? Facciamoci questa domanda: io, quale immagine porto dentro di me? Tu, di chi sei immagine nella tua vita? Ci ricordiamo di appartenere al Signore, oppure ci lasciamo plasmare dalle logiche del mondo e facciamo del lavoro, della politica, dei soldi i nostri idoli da adorare?

La Vergine Santa ci aiuti a riconoscere e onorare la nostra dignità e quella di ogni essere umano.

[01609-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Dopo l’Angelus

Cari fratelli e sorelle,

Ancora una volta il mio pensiero va a quanto sta accadendo in Israele e in Palestina. Sono molto preoccupato, addolorato, prego e sono vicino a tutti coloro che soffrono, agli ostaggi, ai feriti, alle vittime e ai loro familiari. Penso alla grave situazione umanitaria a Gaza e mi addolora che anche l’ospedale anglicano e la parrocchia greco-ortodossa siano stati colpiti nei giorni scorsi. Rinnovo il mio appello affinché si aprano degli spazi, si continuino a far arrivare gli aiuti umanitari e si liberino gli ostaggi.

La guerra, ogni guerra che c’è nel mondo – penso anche alla martoriata Ucraina – è una sconfitta. La guerra sempre è una sconfitta, è una distruzione della fraternità umana. Fratelli, fermatevi! Fermatevi!

Ricordo che per venerdì prossimo, 27 ottobre, ho indetto una giornata di digiuno, di preghiera e di penitenza, e che quella sera alle ore 18.00 in San Pietro vivremo un’ora di preghiera per implorare la pace nel mondo.

Oggi si celebra la Giornata Missionaria Mondiale, che ha per tema “*Cuore ardente, piedi in cammino*”. Due immagini che dicono tutto! Esorto tutti, nelle diocesi e nelle parrocchie, a partecipare attivamente.

Saluto tutti voi, romani e pellegrini, in particolare le suore *Siervas de los Pobres hijas del sagrado Corazón de Jesús*, da Granada; i membri del *Centro Académico Romano Fundación*; la Confraternita del *Señor de los Milagros*, dei peruviani a Roma: e grazie, grazie per la vostra testimonianza! Continuate così, con questa pietà tanto bella.

Saluto i membri del Movimento missionario laicale “Tutti custodi di umanità”, il Coro polifonico “S. Antonio Abate” di Cordenons e le associazioni di fedeli da Napoli e da Casagiove.

Saluto anche i ragazzi di “Casa Giardino” di Casalmaggiore, il gruppo di giovani amici della Comunità dell’Emmanuele, i dirigenti e i professori della Scuola cattolica “Jean XXIII” di Toulon, gli studenti del Liceo “St. Croix” di Neuilly.

A tutti auguro una buona domenica. Anche a voi, ragazzi dell'Immacolata. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!

[01610-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0735-XX.02]
